Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 220

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Giovedì 14 settembre 1944 XXII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

Tenace resistenza germanica sui fronti di guerra

L'avversario attacca inutilmente per sette volte Calais e Dunkerque - Pieno successo difensivo delle Divisioni di Kesselring sulla costa adriatica - Truppe tedesche e ungheresi stroncano forti attacchi sovietici in Transilvania

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 13 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte occidentale continuano i duri combattimenti difensivi nei soliti epicentri.

La tenace resistenza delle nostre truppe ha arrestato tentativi di sfondamento nemici a nord di Hasselt e nella zona di Verviers in direzione di Aquisgrana.

Nei combattimenti degli ultimi giorni a nord di Lussemburgo sono stati distrutti 142 carri armati e sono stati catturati 40 cannoni anticarro. Reparti americani sono avanzati al di là della Mosella verso Lunéville. Anche a Neuf Chateau sono in corso duri combattimenti.

La pressione nemica sulle nostre retroguardie fra Vesoul ed il confine svizzero continua. Contro i porti fortificati in occidente gli attacchi nemici si sono rafforzati. L'avversario ha invano attaccato per sette volte Calais e Dunkerque. Dopo gravissimi cannoneggiamenti e colossali attacchi aerei sono penetrati nella difesa a Le Havre carri armati nemici. Il presidio ha opposto fino all'ultimo una valorosa resistenza.

Anche nel campo principale di Brest truppe di tutte le Forze Armate combattono accanitamente contro continui attacchi nemici. Nostri contrattacchi davanti a Lorient hanno ricacciato indietro in diversi punti il nemico e gli hanno inflitto notevoli danni.

I combattimenti locali sui passi alpini della frontiera italo-francese continuano. Diverse puntate nemiche sono state respinte.

In Italia numerosi attacchi nemici a nord dell'Arno si sono infranti sanguinosamente nel fuoco delle nostre retroguardie che sono con superiorità.

Sulla costa adriatica le nostre Divisioni hanno conseguito nuovamente un pieno successo difensivo contro l'avversario attaccante invano fra Pian di Castello e Riccione.

Nella Transilvania meridionale truppe tedesche e ungheresi hanno stroncato forti attacchi nemici ed hanno distrutto un certo numero di carri armati.

Presso Sanok e Krosno continuano violenti attacchi dei sovietici.

A sud est di Varsavia sono scoppiati violenti combattimenti nei quali gli attacchi dei sovietici appoggiati da numerosi velivoli da battaglia e da carri armati hanno potuto operare un'infiltrazione.

A nord attacchi nemici si sono infranti con la perdita di 19 carri armati.

A nord-est di Ostrolenka le nostre truppe hanno frustrato in duri combattimenti [illegible] un contrattacco su largo fronte.

Nella zona di Raseinen, Schagarren e Bauske viene annunciata una più vivace attività locale.

Nella Finlandia centrale i bolscevichi hanno di nuovo tentato di penetrare con i nostri movimenti di sganciamento. Essi sono stati respinti sanguinosamente.

Nei Balcani sono in corso le consuete [illegible] avanzate del[illegible].

Durante attacchi diurni di formazioni da bombardamento anglo-americane in diverse zone del territorio del Reich sono stati subiti il 12 settembre notevoli danni in quartieri di Münster e Mainz. L'11 settembre è stata colpita anche la città di Fulda.

La scorsa notte attacchi terroristici del nemico si sono diretti contro Francoforte sul Meno, Mainz e Stoccarda. Inoltre sono state lanciate bombe su Wiesbaden e Berlino. In questi attacchi per opera della Luftwaffe e della Kriegsmarine sono stati distrutti 159 velivoli nemici tra cui 107 bombardieri quadrimotori.

L'epicentro degli attacchi anglo-americani sul fronte occidentale, si è trovato presso Brest e Le Havre e nella zona fra Doubs e la Saone. Il nemico ha ancora rafforzato la sua pressione contro i porti della Francia settentrionale. Puntate dirette contro Calais e Dunkerque sono fallite. Presso Le Havre invece i reparti canadesi che da più giorni attaccano senza interruzione, sono riusciti a penetrare a nord-est nella zona della fortezza.

Il nemico, dopo aver fatto affluire potenti rinforzi, è riuscito, a prezzo di altissime perdite, e combattendo metro per metro, ad allargare la sua infiltrazione ed a penetrare nei capisaldi della fortezza. Il presidio, malgrado i continui violentissimi attacchi aerei, ha continuato la lotta.

L'ultimo cannone antiaereo ha abbattuto tre apparecchi nemici e l'ultima granata anticarro ha centrato un carro armato. Da allora continua la lotta corpo a corpo e all'arma bianca. L'avversario ha subito delle perdite enormemente alte a causa dell'eroica resistenza dei difensori.

Anche presso Brest l'avversario ha continuato i suoi attacchi. Ad onta dell'eroico impiego delle truppe addette ai collegamenti, è stato possibile, malgrado i continui attacchi aerei, di concentrare le batterie tedesche nella zona centrale della fortezza.

Paracadutisti, granatieri e marinai sono passati al contrattacco riuscendo a bloccare l'infiltrazione nemica respingendo l'avversario in combattimenti corpo a corpo.

Gli attacchi di reparti canadesi ai due lati di Bruges e di Gent, nonchè presso Anversa sono rimasti ancora una volta senza successo.

Sul canale Alberto le nostre truppe hanno ingaggiato contrattacchi presso Cheel respingendo alcuni reparti nemici che avevano oltrepassato il canale.

La prima armata nordamericana, che attaccò con la massa delle sue forze la stretta zona ad est ed a sud est di Liegi, malgrado il forte appoggio dell'aviazione, è riuscita a conseguire soltanto limitati progressi.

In combattimenti nei boschi e nelle strade punte corazzate nemiche sono state nuovamente sbaragliate.

La terza armata nordamericana ha continuato le sue forti puntate per tutta la giornata contro il settore della Mosella ai due lati di Metz e di Nancy.

A nord di Metz sono in corso gravi combattimenti con il nemico avanzante.

Ad occidente della città invece sono falliti tutti gli attacchi dei nordamericani. Tra Metz e Nancy l'avversario ha concentrato potenti formazioni di aviazione e di artiglieria per tentar di forzare il passaggio della Mosella.

Puntate di alleggerimento dei nordamericani a nord di Nancy sono fallite, mentre a sud della città continuano i combattimenti difensivi contro reparti nemici che tentano di avanzare.

Davanti alla porta Burgundica energici contrattacchi delle nostre truppe contro il fianco dell'avversario hanno fruttato un buon guadagno di terreno sull'Ognon.

Un piccolo gruppo da combattimento ha sbarrato con alcuni carri armati le comunicazioni di un reggimento di fanteria nordamericano avanzante. In seguito ad un attacco concentrico reparti tedeschi hanno sbaragliato due battaglioni nemici che hanno lasciato 500 morti sul terreno.

Sebbene la pressione nemica contro la testa di ponte nella zona ad ovest di Anversa continuasse per tutta la giornata, gli attacchi sono stati dappertutto sbaragliati.

Le ultime forze britanniche presso Cheel sono state annientate nella zona di infiltrazione di Beeringen; contrattacchi di sorpresa hanno portato in avanti le posizioni tedesche.

In Italia, dopo che l'offensiva dell'ottava armata britannica nel settore adriatico è stata interrotta a causa delle alte perdite e della tenace resistenza tedesca, gli alleati stanno compiendo preparativi per un attacco su largo fronte dal mar Ligure fino al fiume Sieve.

Gli epicentri dovrebbero trovarsi a nord di Firenze, Lucca e Pistoia. Tali preparativi vengono ostacolati efficacemente dalle batterie tedesche.

A nord di Firenze gli inglesi e gli americani hanno intensificato le puntate di ricognizione.

Nel settore adriatico la forza di attacco britannica è paralizzata. Granatieri tedeschi hanno compiuto attacchi di sorpresa penetrando spesso nelle posizioni britanniche.

Punte d'attacco sovietiche sono giunte sui monti Rodope. Altri reparti bolscevichi sono passati nel bacino della Transilvania. Truppe ungheresi e tedesche hanno qui occupati forti posizioni in montagna. Con la distruzione di 16 carri armati gli attacchi nemici sono stati bloccati. Pionieri sovietici al lavoro attorno ad un ponte sul Liersch sono stati ricacciati dall'artiglieria tedesca.

Con l'impiego di velivoli da battaglia i bolscevichi hanno continuato l'assalto sulla testa di ponte sulla Vistola ad est di Varsavia.

Granatieri tedeschi hanno accerchiato un battaglione e ristabilito la linea principale del fronte.

Una puntata intrapresa dai sovietici è stata respinta. Mentre sul fronte della Narva è regnata la calma, a nord est di Ostrolenka è continuata la pressione sovietica. Gli attacchi nemici si sono infranti. Sfruttando la sorpresa dei giorni precedenti le forze germaniche hanno completamente eliminato la testa di ponte sulla Vistola presso Ozefow.

A sud est di Bauske i sovietici hanno tastato le nostre linee con forze di ricognizione.

Nell'eroica difesa di Brest hanno una parte importante i reparti di paracadutisti.

Assieme ai camerati dell'Esercito e della Marina essi respingono attacco su attacco in un'accanita lotta.

Tra questi gruppi d'assalto si trova anche la SA Standarte «Feldherrnhalle» guidati dal colonnello Kro, detentore delle Fronde di Quercia. I paracadutisti delle S. A. rinnovano l'esempio di Creta nella lotta a Brest.

L'opera dei "V. 1,, sull'Inghilterra

AMSTERDAM, 13 settembre.

La Reuter informa che con ritardo viene solo ora comunicato che durante i bombardamenti nella zona di Londra con la «V» 1 un ponte ferroviario a sud della città venne completamente distrutto. Un'altra bomba volante ha letteralmente raso al suolo una stazione dei sobborghi.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Dopo tanti strepiti il governo Bonomi ricalca le orme dell'organizzazione fascista

LISBONA, 13 settembre.

Esaminando i problemi di cui più necessita un'immediata soluzione nell'Italia invasa, il comitato anglo-americano di Roma, ha affermato che i più assillanti sono quello dell'alimentazione e della disoccupazione, ma devono essere urgentemente risolti anche quelli relativi all'acqua, al gas ed alla elettricità.

Dopo aver ammesso che i mezzi sono pochi, radio Roma ha scoperto che il rifornimento alimentare non può essere soddisfatto senza provvedere ad un adeguato servizio di trasporti. Onde sorge la necessità di non lasciare libera l'iniziativa privata, che lo stato vuole rilevare, mediante gli appositi enti costituiti.

Dopo tanti strepiti e denigrazioni il cosiddetto governo Bonomi, ricalca le orme dell'organizzazione fascista. Si torna quindi all'intervento statale in materia di trasporti, sulle orme di quanto era già stato realizzato dal regime fascista.

Intanto coreografiche manifestazioni hanno avuto luogo a Roma per la riunione della cosiddetta deputazione provinciale. Il consesso non era stato eletto da nessuno ed i suoi membri, sono stati autoritariamente nominati dal prefetto, che, presente alla riunione, ha dato loro alcune particolari istruzioni.

Ha parlato Finocchiaro Aprile, capo della deputazione che ha elencato tutti i danni sofferti per cause di guerra dalla provincia di Roma ed infine il colonnello Arnold che è onnipresente in qualità di istruttore interalleato.

Egli ha espresso il pensiero dei padroni; primo compito del governo militare «alleato» è stato quello di sistemare il proprio esercito in tutti i modi possibili, ora esso opera per dare assistenza agli italiani.

Allo scopo di garantire che nell'Italia invasa la giustizia sia antifascista, dopo l'abrogazione dei codici mussoliniani, il governo Bonomi ha continuato la sua opera di «risanamento».

Con recente provvedimento, riferisce il notiziario delle nazioni unite, il consiglio dei ministri bonomiano ha deciso la riassunzione in servizio di 12 magistrati giudei a suo tempo rimossi dalle funzioni per motivi razziali.

E' giusto infatti che gli speculatori del ghetto abbiano anche nella magistratura i loro rappresentanti.

L'agenzia «Usiform» informa tra l'altro che i cittadini romani verso il 14 ed il 20 settembre potranno ritirare la razione di generi da minestra per la prima quindicina del mese in corso fissata complessivamente in 275 grammi di pasta a persona per tutto il periodo: ogni romano verrà così a mangiare 18 grammi di pasta al giorno.

Il giornale delle Canarie «Provincia de las Palmas» del 12 agosto, pubblica infine un telegramma da Napoli che afferma che i cavi italiani esistenti fra New York e Buenos Aires sono già passati in proprietà della «Western Telegraph Company».

I GRANDI ASSENTI

Dalla nostra parte sta il Dio della Patria, nella fatica della ricostruzione sta la nostra volontà: sta il comandamento di tutti gli italiani degni di questo nobilissimo nome

Stasera rincasando ho trovato nella posta una di quelle notizie che coronano di luce la meno lieta e la più faticosa giornata.

Di un camerata lombardo del quale non sapevamo più notizie dal luglio maledetto e che credevamo perduto è giunta una parola rassicurante.

Era un mutilato della Grande Guerra; era un anziano della vita e del Fascismo. Inquieto ed estroso, buono e irruento, operoso e insoddisfatto, bisognava conoscerlo nel profondo per scusarne i difetti visibili e apprezzarne le virtù segrete.

A mano a mano che la guerra incrudiva egli infittiva il suo lagno di non vedere accettato quanto sentiva di poter ancora dare. Nella cartella a lui intitolata conservo le prove delle «sei» domande con le quali — attraverso la mia creduta autorità — aveva tempestato i «Comandi competenti» per essere mandato al fronte.

Ogni volta che gli comunicavo uno di quei rifiuti gelidi con cui le «Autorità superiori» rispondevano al mio appassionato patrocinio si rabbuiava e per un po' di tempo mi schivava come se incolpasse me del dispregio col quale i burocratici centrali inchiodavano il suo ardore di combattimento alle eccezioni sull'età e sulla mutilazione.

La sesta domanda fu accolta, partì felice, ebbi ancora un suo saluto dalla Calabria, poi più nulla. Oggi egli mi ritorna attraverso una laconica notizia ma io lo vedo, lo sento inesauribilmente brontolone ma intimamente fedele alla Causa d'Italia che per quasi trent'anni si trovò a fianco a fianco.

In Calabria deve avere colto i primi sintomi dello sfacelo e avrà sperato fosse limitato al suo settore; in seguito avrà dovuto, di giorno in giorno, rendersi conto della vastità del disastro; travolto avrà percorso il calvario di tutti i fedeli; dalla sorpresa allo sdegno, dalla impotenza alla umiliazione.

Poi notizie sempre più rare e confuse: la caduta del Regime e il trionfo dei traditori, la cattura di Mussolini e l'inazione dei fascisti, l'ondata torbida dello scandalismo la frattura dell'Italia, la capitolazione ignominiosa, la consegna della flotta, il dilagare della invasione.

E nel predominio assoluto della propaganda nemica deformante insolente, crudele, non avrà forse saputo che non tutta l'Italia era crollata, che qualche diga infrenava ancora l'ondata limacciosa della disfatta e del disonore, che le schiere si ricomponevano intorno al Condottiero miracolosamente liberato, che un'Italia — se non tutta l'Italia — era ancora in piedi.

Quasi cinquantenne, squadrista mutilato, ancora una volta volontario certo non ha disperato e non ha rinnegato: un giorno sarà ancora dei nostri. Ora egli è uno ma quanti con lui, lontani ed ignari, piagati e umiliati tuttavia tengono testa e intrepidamente credono in ciò che potrebbe e dovrebbe sembrare loro un assurdo: la resurrezione della Patria!

* * *

Nel fragore della mareggiata militare e politica che tuttora scuote l'Europa e il mondo, nell'ansia immanente per le sorti del fronte d'Italia, nell'atroce contesa tra la Vandea che nega e rifiuta la salvezza della Patria e lo spirito sacrificale di coloro (minoranza sì, minoranza!), che al di sopra delle tragiche tombe in cui depongono di giorno in giorno i più bei camerati tuttavia perseguono la marcia verso le stelle perchè sono convinti che dalla propria parte sta la giustizia, dalla propria parte sta l'onore, dalla propria parte sta il Dio della Patria, nella fatica penosa della ricostruzione e della innovazione e talvolta nella troppo clamorosa (confessiamolo) polemica delle benemerenze e delle colpe noi spesso ci dimentichiamo di quest'altra grande Italia geograficamente remota e disseminata, silenziosa ma eloquente, assente ma presente, che è l'Italia dei reclusi in prigionia e dei caduti in schiavitù.

Qualche volta la cortina fumogena della lontananza fisica e della prepotenza nemica si squarcia, ed allora apprendiamo che nei campi di concentramento del Sud Africa 7800 ufficiali e soldati nostri si sono dichiarati solidali col Fascismo repubblicano e che gli aguzzini inglesi hanno dovuto isolarli perchè il contagio non si diffondesse.

Apprendiamo che qualche migliaio di prigionieri italiani in trasferta marittima verso un nuovo esilio hanno affidato ad una bottiglia il loro rinnovato giuramento di fedeltà all'Italia mussoliniana.

Apprendiamo che in un campo di concentramento in India, mancando all'altare da campo una bandiera, i marinai di un sommergibile affondato nel Mar Rosso, con accorgimenti da ergastolani, hanno fabbricato il tricolore e in un cofano costruito anch'esso chissà come l'hanno consegnato al comandante perchè copra l'altare di Cristo e le bare di coloro che cadono ogni giorno per le malattie e per gli stenti.

Apprendiamo che in un campo a ridosso dell'Islanda il sergente Biagi — quello della Tenda Rossa al Polo Nord — è riuscito a collegare il campo con la voce della Patria attraverso una minuscola stazione radio costruita con materiale di fortuna, come quella che sulla banchisa polare «il sergente» Biagi non aveva abbandonata per non abbandonare i compagni, mentre dai compagni disertava alla prima occasione «il generale» Nobile oggi naturalmente passato al nemico.

Similmente negli Stati Uniti e in Tunisia, Fasci segreti si compongono tra i prigionieri e gli internati; dalla Sicilia alla Calabria, alla Ciociaria, nella stessa Roma, scritte misteriose appaiono ogni volta ad ammonire gli invasori e la ciurmaglia alta e bassa che loro si prostituisce; formazioni di audaci tormentano le retrovie dei lanzi nemici, radio e giornali clandestini diffondono nelle terre invase la parola confortatrice della indistruttibile fede.

La lontananza, i processi le fucilazioni (anche ieri Fra Ginepro e il maggiore Giordano ce ne recavano personale testimonianza) non riescono a soffocare questo eroico e santo grido di fermezza e di speranza che si leva da coloro che avremmo potuto crede umanamente disperanti e disperati della propria sorte e di quella della Patria.

* * *

Incidiamo nell'animo nostro questa vicenda meravigliosa raccogliamo questo grido inchiniamoci a questa religione militante dei fedeli alla Patria.

Se questo faremo, se di quei grandi assenti sapremo sentire e interpretare la misteriosa ammonitrice presenza al nostro fianco, allora assai più umili e più facili ci sembreranno, nel confronto, la nostra fatica e le nostre sofferenze nell'Italia ancora libera, più meschine e indecorose ci appariranno le nostre «riserve», le nostre eccezioni, le nostre eterne polemiche contro ciò che ci sembra lento e imperfetto; più sacro ci apparirà il dovere di discutere di meno e di operare di più.

Anche perchè quei confessori implacabili della vittoria italiana di fronte alla trionfante albagia nemica quegli incorruttibili testimoni della dignità italiana di fronte agli agguati inacerbiti, passono domani — ritornando — levarsi verso di noi in veste di irrefutabili giudici e chiederci conto di quello che non osammo tentare per impedire lo sfacelo o almeno di quello che, anche oggi, non sappiamo buttare lontano da noi — pavidezza, faziosità, criticismo — per accelerare la sconfitta del nemico, la concordia della Nazione e la resurrezione della Patria.

Ezio M. Gray

Dover per sei ore sotto il fuoco dei grossi calibri germanici

AMSTERDAM, 13 settembre.

A quanto informa stamane la «Reuter» nella notte su mercoledì cannoni germanici a lunga gittata hanno martellato per sei ore di seguito in parte assai intensamente la zona di Dover.

Alte onorificenze ai combattenti di Brest

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 13 settembre

Il Führer ha conferito il 12 settembre la Fronda di quercia sul Cavalierato della Croce di Ferro al colonnello Hans Kro, comandante la II Divisione di cacciatori paracadutisti.

Il Führer ha conferito la Croce di Cavaliere della Croce di Ferro al maggiore Gersiner, capitano Herbach, tenente colonnello Jacob: tutti si trovano attualmente nella fortezza di Brest.

Armistizio tra la Romania e la Russia

STOCCOLMA, 13 settembre.

L'Ufficio informazioni del Commissario degli esteri sovietico comunica ufficialmente che è stato concluso l'armistizio con la Romania.

L'accordo è stato firmato dal maresciallo sovietico Marinowski e da parte romena da Patrascanu, dal generale Damacanu, da Disidei e da Popp.

Il testo dell'accordo verrà comunicato più tardi.

Rilevanti formazioni della Luftwaffe all'attacco

nella zona di combattimento della frontiera belga e all'Est

BERLINO, 13 settembre.

Il corrispondente dell'Arma aerea dell'*Agenzia internazionale di informazioni* riferisce dal fronte orientale:

Sul fronte orientale l'epicentro dell'attacco di rilevanti formazioni di aviatori da battaglia tedeschi, si è trovato nel settore centrale, dove sono stati battuti con bombe ed armi da bordo, durante tutto il giorno, soprattutto postazioni di fanteria e concentramenti di truppe nelle zone da combattimento a sud-ovest di Krosno e a nord-est di Varsavia.

Un rilevante attacco è stato nuovamente diretto contro i rimanenti nidi delle bande nell'abitato di Varsavia. Sono state nuovamente lanciate bombe di grosso calibro sulle case occupate da banditi.

Gli aviatori da battaglia tedeschi hanno diretto poi il loro fuoco contro gli obiettivi riconosciuti come tali, nella zona delle bande. Nell'estremo nord apparecchi da battaglia tedeschi sono stati impiegati sul fronte finnico della Sallà per la lotta contro gli obiettivi di transito.

A nord-est di Salla è stato distrutto un importante ponte oltre il Tuantsa. Anche nella notte sul 13 le azioni di rilevanti formazioni di velivoli da combattimento e da battaglia notturni tedeschi sono continuate contro automezzi e apprestamenti di truppe soprattutto nella zona baltica con successo.

Gli epicentri di questi impieghi sono stati la zona di Mitau-Bauske e nord-est di Walk. Parti delle forze impiegate tedesche hanno intrapreso un attacco concentrico contro la stazione ferroviaria di Opnitsch importante per il traffico di rifornimento sovietico.

In combattimenti aerei e per opera dell'artiglieria contraerea tedesca, sono stati fatti precipitare sul fronte orientale dodici velivoli nemici. Inoltre velivoli da combattimento e formazioni da caccia veloci tedesche, hanno continuato la lotta contro i caccia bombardieri anglo-americani nella zona da combattimento della frontiera belga con buon successo.

I velivoli tedeschi hanno intrapreso durante tutto il giorno efficaci puntate contro i caccia-bombardieri nemici attaccanti.

Rilevanti aliquote di forze impiegate dalle formazioni tedesche, hanno protetto le proprie azioni nella zona di frontiera belgo-tedesca contro attacchi aerei nemici.

Durante tutta la giornata si sono svolti accaniti combattimenti aerei tra le forze aeree tedesche ed anglo-americane. I combattimenti sono stati eseguiti con particolare accanimento e si sono estesi spesso fino alla zona del Kaunus.

Sebbene i caccia tedeschi sono stati numericamente inferiori, essi hanno combattuto con grande energia contro le formazioni nemiche. Nel corso degli attacchi essi hanno potuto abbattere dodici velivoli nemici. Un velivolo nemico del tipo «Mustang» è stato costretto ad effettuare un atterraggio di fortuna su di un aeroporto tedesco; il suo comandante, un capitano, è stato fatto prigioniero.

Nella notte sul 13, velivoli da combattimento veloci tedeschi hanno effettuato soprattutto nella zona da combattimento di Beeringen un attacco contro la zona della città occupata dalle truppe americane e contro i ponti.

Contemporaneamente velivoli da battaglia notturni hanno diretto i loro efficaci attacchi contro colonne di truppe e di automezzi nella zona di Verviers.

Le operazioni iniziatesi nelle ore serali da parte di velivoli da battaglia notturni tedeschi, si sono protratte fino nelle prime ore del mattino.

Le formazioni tedesche impiegate non hanno subito durante questo attacco, ad onta della rilevante difesa nemica, nessuna perdita.

Per chi si dissanguano i soldati americani

STOCCOLMA, 13 settembre.

Il giornale americano *Christian Century* di Chicago, si lagna per il fatto che la stampa americana tace completamente la terza esposizione del comitato del Truman, dedicato ai profittatori di guerra delle industrie americane.

Il comitato ha constatato che tre delle cento grandi società americane, dopo il pagamento di tutte le tasse e tutte le altre spese, hanno realizzato un guadagno di più di dieci volte tanto come negli anni di pace, 19 hanno realizzato più del triplo e 24 il doppio ed anche il triplo; 12 società che hanno lavorato in tempo di pace con perdita hanno realizzato un guadagno, dopo la detrazione di tutte le tasse, di 18 milioni di dollari.

Alcune società hanno realizzato guadagni ancor maggiori. Una società ha realizzato per esempio un guadagno al cento per cento in confronto di quello nel tempo di pace.

Il cielo della Svizzera ancora violato da velivoli avversari

AMSTERDAM, 13 settembre.

Radio Londra comunica che la Svizzera ha presentato una protesta in seguito alla sessantacinquesima violazione del suo territorio da parte di aerei anglo-americani.

12 settembre: annuale della liberazione

Pavolini invia al Duce il saluto delle Camicie nere

"Finchè uomini d'onore si batteranno sempre più numerosi per l'Italia fascista noi fermamente crediamo in una riscossa in atto ed in una certezza di avvenire,,

QUARTIER GENERALE, 13 settembre.

Ieri 12 settembre, primo anniversario della liberazione del Duce, il Segretario del Partito Fascista Repubblicano Comandante delle Brigate Nere, ha rivolto al Capo della Repubblica Sociale Italiana il seguente indirizzo:

«Duce, nel primo anniversario della Vostra liberazione avvenuta per opera degli eroici camerati germanici, consentitemi di inviarvi il saluto e l'augurio di tutte le Camicie nere. Fu col Vostro infame arresto, nella stessa casa del monarca, che culminò il tradimento, destinato a compromettere ed a infrangere la vostra immensa opera di costruzione delle fortune e della potenza italiana, il sacrificio dei combattenti di tutte le nostre guerre, lo sforzo unitario ed espansivo di molte generazioni di italiani, e fu, d'altronde, la vostra liberazione a costituire il segno necessario in cui risollevarsi e risorgere.

«Dopo un anno, illuminato dal sangue del martirio ideale del Fascismo repubblicano, i vostri fedeli in armi, saldamente inquadrati nelle formazioni da voi suscitate, odono più alto che mai nella tempesta, l'insegnamento anche di quella rivoluzione i cui principi non possono non finire per trionfare.

«Non sono oramai le vicende territoriali, pur dolorose, la misura unica del nostro destino. Finchè uomini d'onore si batteranno sempre più numerosi per l'Italia fascista, noi fermamente crediamo in una riscossa in atto ed in una certezza di avvenire. Viva il Duce!

Alessandro Pavolini».

Nella giornata di ieri, il Duce ha ricevuto il vice Segretario del Partito Pizzirani che era accompagnato da tutti i dirigenti della Segreteria del Partito e del Comando Generale delle Brigate Nere.

Nello stesso tempo il Comandante Pavolini, ha rimesso all'Ambasciatore di Germania un messaggio per il Führer a nome dei fascisti repubblicani ed un simbolico dono da consegnare al maggiore Szkorzeny ed ai suoi eroici camerati che liberarono Mussolini.

I beni di Grandi Bottai e Acerbo sequestrati dalla Commissione speciale per gli illeciti arricchimenti

QUARTIER GENERALE, 13 settembre.

La Commissione speciale per gli illeciti arricchimenti attualmente in funzione nell'Italia Repubblicana ha emesso, dal 3 giugno al 31 agosto di quest'anno, numerose pronunce. Tra l'altro è stata decisa la devoluzione allo Stato dei beni di non giustificata provenienza di Grandi, Bottai e Acerbo.

Rilevante è il numero delle sentenze di proscioglimento. La Commissione, considerato che le attuali circostanze rendono impossibile la sua opera per i territori invasi a cui si riflette la maggior parte dei lavori pendenti, ha aggiornato i suoi lavori a data da destinarsi.

Le Commissioni di revisione di secondo grado per ufficiali e sottufficiali, hanno iniziato il loro lavoro che è stato completato, nelle provincie di Genova e Sondrio, ed è in via di ultimazione nelle provincie di Cremona, Brescia, Modena, Ferrara, Piacenza e Ravenna.

I dati complessivi saranno comunicati al termine dei lavori.

I tribunali provinciali straordinari cessano la loro attività

QUARTIER GENERALE, 13 settembre.

Su proposta del Ministro della Giustizia, di intesa col Segretario del Partito, il Duce, con decreto in data di ieri ha disposto che i tribunali provinciali straordinari cessino la loro attività con il cinque di questo mese.

I procedimenti in corso alla data del 15 settembre, dovranno essere trasmessi al Procuratore, per la prosecuzione dell'azione penale in caso di sussistenza di reato comune.

Stendardi e bandiere del disciolto esercito regio saranno custoditi al Vittoriale

QUARTIER GENERALE, 13 settembre.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

A cura dello Stato Maggiore dell'Esercito Repubblicano e dei comandi militari periferici, sono state recuperate dopo l'infausto 8 settembre 1943 bandiere e stendardi già appartenenti a corpi e reparti del disciolto esercito regio.

Il Duce ha disposto che detti vessilli, siano riuniti e custoditi al Vittoriale.

Violente incursioni terroristiche su Bologna e Modena

BOLOGNA, 13 settembre.

Verso le 21.30 di questa sera, una grossa formazione di bombardieri anglo-americani ha effettuato un'azione terroristica a Bologna ed in varie località della provincia.

Dopo aver lanciato numerosi razzi gli aerei hanno iniziato lo sgancio delle bombe durato circa un quarto d'ora, colpendo parecchie case civili del centro ed abitazioni popolari.

Risultano pressochè distrutte: la chiesa di S. Maria dei Servi e la clinica odontoiatrica.

A San Giorgio del Piano è stato distrutto il ricovero di mendicità.

Gravi danni ha pure sofferto la Chiesa di Borgo S. Prospero.

Elevato è il numero dei morti e dei feriti.

Ieri ed oggi la città e la provincia di Modena hanno subito violenti bombardamenti da parte di aerei nemici. Numerosi sono i morti e feriti a causa di questa azione terroristica.

Tra i feriti figura anche il Capo della provincia dott. Giuseppe Girgenti che è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale.

Anche varie località della provincia sono state sorvolate da apparecchi nemici che hanno sganciato numerose bombe.

Il volto della Francia "liberata,,

«Libertà, quanti delitti sono stati compiuti nel tuo nome!», esclamò Madame Rolland quando udì la sentenza del tribunale del popolo che condannava lei, l'ammiratrice degli enciclopedisti e di tutti quegli uomini politici che avevano preparato l'avvento della rivoluzione francese, alla ghigliottina.

Questo accadeva nel 1794.

Quanti francesi dovranno dire oggi la stessa cosa!

Tutti quelli che, dopo aver atteso l'avvento della tanta agognata «libertà», si trovano di fronte ad un nuovo tribunale del popolo, che li condanna dopo sommario giudizio a morte, fra le urla di una plebe eccitata, sotto l'accusa di traditori della patria.

De Gaulle, appena arrivato in terra di Francia, ha elargito la promessa libertà ai suoi connazionali sotto forma di legge marziale e istituendo i tribunali rivoluzionari molto simili a quelli del 1793.

Sembrerà d'essere tornati all'epoca della rivoluzione francese. Le sale dei tribunali sono zeppe di spettatori che intervengono continuamente nel dibattito ed insultano gli accusati tra l'echeggiare del grido: «A morte». Gli accusati rimangono impassibili. Pochi si difendono perchè sanno che sarebbe inutile farlo. Ad ogni accusato il tribunale dedica soltanto pochi minuti.

L'immancabile condanna a morte viene accolta dalla folla con urla di approvazione.

Questa è la Francia di De Gaulle.

Odio di parte, disordine, sangue. Questi sono anche i frutti della sua amicizia con Mosca. Il giuoco politico di De Gaulle è stato molto pericoloso e un giorno egli stesso sarà travolto da quelle forze che ha scatenato contro i suoi nemici, credendo che al momento opportuno egli sarà in grado di dominarle. Ma l'amicizia di Mosca è molto pericolosa perchè essa usa affilare subdolamente nell'ombra il pugnale che servirà al momento opportuno a trafiggere l'amico.

Per il momento però il generale francese imita i metodi bolscevichi, eliminando tutti coloro che gli potrebbero dare ombra. De Gaulle fa giudicare dai tribunali rivoluzionari non soltanto i collaborazionisti, quelli cioè che hanno collaborato con i tedeschi, ma anche coloro che fino a ieri hanno lavorato per lui mentre egli se ne stava al sicuro ad Algeri, i maquis.

Costoro però diventano sempre più pericolosi non soltanto per il pacifico borghese ma anche per lo stesso De Gaulle. Essi sono decisi a respingere tutte le misure che l'attuale governo dovesse prendere. La lotta tra il governo di De Gaulle e i maquisards diventa sempre più acuta.

Tutt'e due pretendono di essere i liberatori; tutt'e due pretendono quindi di avere in mano la vita politica della Francia. Per il momento i maquis, a causa della loro divisione sono in svantaggio di fronte a De Gaulle che lavora insieme agli anglo-americani.

Ma gli estremisti sperano di spuntarla, così come in Italia, con l'aiuto dei loro amici di Mosca, che saranno felici di dar loro una mano per il trionfo del comunismo in Francia.

De Gaulle cerca di far sentire la sua autorità sulle bande che ora vivono libere nelle provincie e ordinò il loro scioglimento, ma le bande non vogliono saperne di essere inquadrate in un esercito regolare o di tornare ad una vita normale.

Non è questo che esse si immaginavano sotto «libertà». Esse perciò cercano di sfuggire a questa disposizione come a suo tempo all'ordine dell'obbligo del lavoro, emanato dal governo di Vichy, e questo loro atteggiamento ha l'approvazione degli agenti bolscevichi.

In un loro ordine del giorno dichiararono che le decisioni di De Gaulle sono in contrasto con tutte le loro aspettative per un rinnovamento democratico delle istituzioni francesi.

L'ultima parola però sul destino di De Gaulle e dei suoi rivali non verrà pronunciata nè a Parigi e nemmeno a Londra ma verrà dettata da Mosca.

Se intanto le masse scivolano sempre più verso sinistra si può fin d'ora prevedere che nel governo di De Gaulle gli elementi comunisti avranno prima o dopo il sopravvento, se nei villaggi le bande terrorizzano i contadini rendendo mal sicura la vita, se i generali dissidenti accusano De Gaulle di appartenere a quella categoria di francesi che nel 1940 perdettero scientemente la guerra; se i tribunali rivoluzionari faranno cadere ancora altre teste di prominenti francesi, tutto ciò farà molto piacere a Stalin.

Furti e saccheggi nella Francia seguono l'esercito americano

BERLINO, 13 settembre.

Con l'avanzata delle truppe americane in Francia hanno fatto come in Italia il loro ingresso il furto, la rapina, il saccheggio. Così comunica il *D.N.B.*

Che tali sieno i compagni dei nordamericani in Europa è confermato da un ordine del comando. Al Quartier Generale delle truppe statunitensi pervengono giornalmente notizie di saccheggi compiuti da soldati degli Stati Uniti e che perciò tali atti devono essere assolutamente impediti perchè i rapporti già tanto tesi tra le popolazioni dei paesi occupati e le truppe nordamericane, non abbiano ancora a peggiorare.

Ancora nessun armistizio con la Finlandia

STOCCOLMA, 13 settembre.

La Delegazione finnica per l'armistizio si trattiene a Mosca senza venire ricevuta al Cremlino.

A Helsinki l'atmosfera è molto abbattuta per questo trattamento.

Oltre 200 apparecchi statunitensi distrutti dai nipponici nel Pacifico

TOKIO, 13 settembre.

Nella difesa dall'offensiva aerea anglo-americana nel Pacifico l'aviazione nipponica ha distrutto dal 23 agosto al 7 settembre di quest'anno sulle basi anglo-americane nella Nuova Guinea 203 apparecchi nemici.

Lewis consiglia i minatori di non votare per Roosevelt

AMSTERDAM, 13 settembre.

A quanto informa la *Reuter* dagli Stati Uniti, John Lewis presidente del C.I.O., nella seduta inaugurale della conferenza dei minatori riuniti, ha consigliato il suo sindacato di non votare per Roosevelt nelle elezioni presidenziali che avranno luogo in novembre.

Gli anglo-americani hanno portato la carestia in Egitto

GINEVRA, 13 settembre.

«Gli anglo-americani hanno lasciato in Egitto una «molto triste eredità», scrive un corrispondente particolare del *Manchester Guardian*.

I grandi acquisti da parte degli anglo-americani durante la lotta nell'Africa del Nord, hanno fatto aumentare la circolazione delle banconote a tre volte tanto.

I prezzi al dettaglio sono saliti vertiginosamente, e secondo i dati ufficiali dal settembre 1939 da 300-400 per cento.

La conseguenza ne è che la popolazione non può far fronte a queste spese con il suo salario e la sottonutrizione prende forme preoccupanti. Negli ultimi due inverni scorsi sono morte parecchie migliaia di malati di malaria.

Si ha il senso che questo stato di cose non può continuare più a lungo.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-30

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 2-11 e 5-29

UN DOVERE SOCIALE

Prevenire gli infortuni

Giornalmente si debbono registrare gravi infortuni generalmente dovuti non al caso o alla fatalità, ma alla mancata adozione delle misure atte a prevenire simili preoccupanti incidenti. Operai che rimangono impigliati negli ingranaggi di una macchina, o si ustionano durante fusioni e colate, o si feriscono con gli attrezzi usati per il quotidiano lavoro; minatori investiti da frane di sassi mentre scavano una galleria; muratori che precipitano dalle impalcature; contadini che cadono dagli alberi sui quali erano saliti per cogliere la frutta, oppure che si mutilano con falciatrici, mietitrici ecc.; segantini e falegnami che si recidono dita o tendini venendo a contatto con pialle, frese o «circolari» sono gli infortuni più comuni che citiamo, così a caso, fra quelli che si verificano normalmente in città come nei paesi della provincia, nelle officine come nelle fabbriche e nelle campagne.

Tutto questo nonostante esistono precise istruzioni che tendono — mediante l'adozione di misure di sicurezza specialmente negli stabilimenti — a prevenire o per lo meno a rendere il meno frequente possibile il verificarsi degli incidenti. Gli è che non è sufficiente venga provveduto a coprire l'ingranaggio di una macchina o la cinghia di una trasmissione con apposite lamiere di protezione, o a fornire gli operai di occhiali antischegge o stivali, guanti e combinazioni antiustione quando gli addetti ai lavori non sanno usare le dovute precauzioni. Occorre anche che gli operai stessi si creino una precisa coscienza in materia, escogitando e collaborando con l'azienda, per la loro adozione, tutti quegli accorgimenti dettati dall'esperienza e che abbiano un valore efficace contro gli infortuni.

L'uso degli indumenti adatti durante il lavoro ha una sua grande importanza e costituisce uno dei mezzi migliori per evitare molti incidenti, sia di lieve che di eccezionale gravità. Per esempio, le donne occupate negli stabilimenti non dovrebbero trascurare di usare abiti non troppo ampi e di avvolgersi i capelli in un fazzoletto; gli uomini dovrebbero sempre indossare una comoda e pratica «tuta», mentre i contadini dovrebbero, tra l'altro, guardarsi dal costume di camminare scalzi per evitare le tanto comuni, quanto fatali infezioni tetaniche. Ma, sopratutto, ognuno dovrebbe cercare di non incorrere in distrazioni nell'adempimento del proprio compito.

E' chiaro che costituisce un imprescindibile dovere far sì che nessuna unità lavorativa venga distolta dal ciclo produttivo. L'assenza dal lavoro anche di un solo operaio può talvolta costituire un non indifferente intralcio per il regolare svolgimento dei turni. E' come togliere l'anello di una catena: questa può essere ancora saldata ma si verificherà una perdita di tempo, una incrinatura che potrebbe anche avere delle ripercussioni.

Logico che dove vi sono centinaia di lavoratori in attività, è fatale che qualche incidente debba verificarsi. Tanto più che anche teoricamente l'eliminazione completa degli infortuni è difficilmente raggiungibile.

Tuttavia, — e molto è stato fatto in materia —, l'opera di prevenzione può salvare molte vite e può tenere lontano dalla inattività forzata decine e decine di lavoratori risparmiando al processo produttivo diverse centinaia di ore lavorative, che tornano preziose nell'ininterrotto sforzo di tutto il popolo.

Tutto ciò che si è detto vale per gli infortuni sul lavoro, ma c'è da considerare anche quanto avviene al di fuori degli stabilimenti: le disgrazie stradali, per esempio, che sono frequentissime e all'ordine del giorno, siano esse provocate da biciclette o da automobili, da carretti o da motociclette da qualsivoglia veicolo insomma, o dagli stessi pedoni.

E' provato che auto e moto — sia pure oggi in numero minore per quanto riguarda i civili — vengono spesso lanciate sulle strade non solo provinciali ma anche cittadine, a velocità superiori, di gran lunga, a quelle previste dai regolamenti e dalla stessa immaginazione, per cui si invoca una maggiore sorveglianza da parte degli agenti preposti al traffico e una fretta meno spettacolare da parte degli stessi automobilisti e motociclisti. I carri, meno maneggevoli e meno facili degli altri veicoli a spostarsi, dovrebbero mantenere sempre la destra e non ingombrare il centro della strada; i ciclisti dovrebbero non mai circolare affiancati o a gruppi ricordando poi che le loro frequenti e inutili acrobazie, costituiscono il più grave pericolo per la circolazione; un guizzo improvviso di una bicicletta montata da uno spensierato può facilmente provocare le più impensate sciagure.

Infine, anche i pedoni, che non sempre sono causa diretta delle disgrazie, ma, molto spesso ne sono le vittime; hanno il dovere di tutelare la propria incolumità facendo la massima attenzione quando si accingono ad attraversare le vie o le piazze ad ampio respiro. C'è sempre pronto, alle spalle, il velocipedastro incosciente o l'automobilista fanatico delle alte velocità, che può finire addosso al malcapitato, provocando così l'incidente, che il più delle volte richiede l'intervento dei medici dell'ospedale, ma, non di rado, purtroppo, manda il pedone diritto diritto al Creatore.

In ogni campo dunque, dalla fabbrica all'officina, dal podere alla strada, ci si deve attenere non solo alle buone norme della prudenza, ma anche, e soprattutto, all'ordine e alla disciplina. Saranno così evitati innumerevoli infortuni, spiacevoli incidenti e infinite disgrazie.

Donne che lavorano

Se oggi c'è una cosa bella che solleva il nostro spirito e ci mette in pace almeno con noi stessi, questa è la donna che lavora.

In un momento come l'attuale in cui tutte le forze morali e materiali della Nazione debbono, o per lo meno dovrebbero, essere mobilitate, la donna che coraggiosamente assume responsabilità maschili ci appare non soltanto più donna, appunto perchè capace di così grande sacrificio, ma più nostra, più vicina, più dura e quindi più degna del nostro rispetto.

Guardiamola nei campi. Da mattina a sera, lieta e canora, se giovanetta, silenziosa e grave, se più anziana, essa sostituisce l'uomo in tutte le fatiche della terra e nei suoi occhi bruciati dal riverbero solare non passa mai l'ombra di un rimprovero, di una querela, di una ribellione. Come la terra su cui è nata e sui cui quotidianamente si china, essa rimane fidente al suo posto. Non sa neppure forse di lottare accanto al suo uomo soldato, certo non si rende conto di che parte abbia nella grande battaglia la sua fatica.

Guardiamola nelle officine, quando è una giovinetta che per la prima volta si stacca dalla famiglia. Ha ancora lo sguardo pieno di sogni e par quasi impossibile che, nascoste quelle pupille dietro gli occhiali protettori, essa possa divenire un'operaia così attenta e così sicura: par quasi impossibile che quella bimba, che forse fino a ieri ha giocato colla bambola, possa oggi assumere la responsabilità di un lavoro di precisione, sappia mantenere il segreto di un'officina da guerra.

Altre sono creature delle donne non più giovanissime. Senza distrarsi dal lavoro il loro pensiero si allontana ogni tanto dall'officina, lo sguardo si solleva appena, ma in quel rapido battere di ciglia noi lo vediamo passare al di là delle macchine, fare un lungo cammino attraverso il circostante abitato e entrare in una piccola casa a dare uno sguardo di controllo e di amorevole preoccupazione. Qualche volta lo sguardo va più lontano; fino ad un ospedale dove soffre una persona cara o si avvicina ad una scuola o sorride chinato sull'orlo di una culla, ma tosto si riabbassa e chiede e trova nel lavoro la consolazione al dolore o la gioia dell'attesa.

Guardiamola, infine, nelle botteghe, artigiane nei servizi militari ausiliari, negli uffici. Dovunque la donna affronta coraggiosamente la sua fatica e la compie con una serenità, con una passione, con un amor proprio che dà dei punti a quello maschile.

Ora, il numero delle donne che lavorano è oggi in continuo aumento. Necessità del momento, naturalmente, a cui la donna ha risposto e risponde con generoso slancio. Ma di fronte a tale slancio ecco formarsi due correnti: la prima vede in ciò un'altra prova della nostra volontà di rinuscita; gli uomini al fronte, le donne al lavoro; la seconda ne ha invece terrore: gli uomini imboscati le donne che li mantengono; gli uomini senza impiego, le donne emancipate dalla possibilità del guadagno. Questo terrore è certamente infondato o comunque eccessivo. Se è vero, infatti, che nelle file delle nostre lavoratrici ci sono anche quelle che tendono ad una falsa emancipazione, se è vero che vi sono anche le indifferenti, le disonorate, le fannullone, è altrettanto vero che vi sono molte altre donne forse la maggioranza che hanno riassunto nel lavoro tutta la loro vita e senza saperlo compiono con tale coscienza serenità il loro compito da farcelo apparire circondato da una idealità così schietta e naturale da pace di trasformare il più umile servizio in una missione.

La donna che lavora sia quindi guardata con sempre crescente amore. Specialmente quella che compie i lavori più duri e meno elevati affinchè ella non abbia a trovarsi sola di fronte alla sua rigida consegna, ma senta sempre battere accanto al suo il cuore delle altre donne italiane e nella loro comprensione trovi luce per i suoi momenti oscuri, forza per i suoi momenti d'incertezza.

Nella grande famiglia italiana tutte le donne siano sorelle che lavorano in buon accordo al benessere della comunità. I compiti sono tanti, le sfere possono essere le più diverse, ma la meta è una sola ed è forse l'unica meta per la quale valga veramente la pena di battersi.

Esi Pollio

Si frattura un ginocchio per scansare un velocipede

La casalinga Angela Fonzari, da Cervignano, di anni 69, nell'attraversare il crocicchio di via IX Agosto, nella fretta di evitare un ciclista che sembrava dovesse capitarle addosso, scivolava sul marciapiede, riportando la frattura del ginocchio sinistro.

Il medico di turno all'astanteria dell'ospedale civile di via Brigata Pavia, le prodigava le prime cure, dichiarandola guaribile in quattro settimane.

Risposte ai lettori

(Gelmini) - *Dualismo* è il sistema filosofico e religioso che spiega la formazione dell'Universo mediante l'esistenza di due principi opposti ed eterni. A base di dualismo fu evidentemente poste le antiche mitologie della Grecia e di Roma. Zorastro riformò il naturalismo trasformandolo in dualismo del Bene e del Male, della Luce e delle Tenebre.

(Dorotea) - *Il vostro onomastico* cade il 6 febbraio. Santa Dorotea, vergine e martire, di Alessandria, è morta nel 311.

(Bertogna) - *Genio*, mitologicamente, figlio del cielo e della natura, dava l'esistenza ed il movimento a tutte le cose. Come divinità minore, ispirava le menti degli uomini: genio buono e genio cattivo.

(Branciolli) - *Manzanarez* è un fiume di Spagna, che bagna Madrid e sbocca in un affluente di destra del Tago.

Al momento di andare in macchina, non ci è pervenuto il «fuori sacco» con il notiziario da Cormons.

(Gigi Trevisan) *A Tarnova* esisteva un chiostro di monache, con relativo possesso di territorio, fino al 1700 circa. L'incendio che si sviluppò a Salcano e che danneggiò la foresta di Tarnova, scoppiò nel 1540.

La prima vetreria del Tarnovano sorse con le sabbie del Tribussa per iniziativa di industriali di Amburgo.

(Padovan) *Sir Hudson Lowe* era l'ufficiale inglese, che governava l'isola di S. Elena, durante la prigionia di Napoleone. Il 13 ottobre 1929 è stato inaugurato, a Lubiana, un monumento a Napoleone.

(Geografologo) *L'astronomo Ross* è quello che, con le sue scoperte nelle Nebulose, turbò le teorie di Laplace e di Herscel.

Canti friulani

"L'emigrant" di Zardini

Di tanto in tanto, casualmente, dopo il lavoro giornaliero, si ritrovano i soliti pontebbani, appassionati di canto.

Vanno a bere un «taglietto», ed ora naturalmente, sempre più di rado perchè il vino è giunto a prezzi talmente alti che la tasca non permette loro, come una volta, di alzare, sia pur moderatamente, il gomito.

Ogni tanto però, fanno uno strappo. Ma il «taglietto» che vanno a bere è quasi un pretesto: quello del canto.

Da quasi un anno il Coro pontebbano non è più in efficienza, per causa di forza maggiore; e un gruppo del coro, i più appassionati, anelano, ogni tanto, sentendo la nostalgia del canto, di trovarsi assieme e mettere in azione le proprie capacità canore per tanto tempo rimaste inattive.

Si ritirano in un angoletto appartato dell'esercizio, schiariscono la gola, fanno cenno a colui che per il momento farà da maestro e si preparano. Ma quale sarà il canto d'inizio? Tutti unanimi propongono: «Un dolor!». Immancabilmente un dolor! Queste sono le parole d'inizio della villotta friulana: «L'Emigrant».

Sono parole e musica del nostro caro Zardini. E' questa villotta, una forse delle più semplici dal lato artistico e della tecnica musicale, ma, dopo «Stelutis» una delle più sentite, delle più elegiache, delle più spontanee. E' proprio l'anima del friulano che canta. Sono note d'addio, di mestizia, di dolore, di amore! I pontebbani, friulani saldi, che la cantano così volentieri, sono veramente penetrati dalle parole e dalla schietta interpretazione musicale, veramente ispirata. Lo Zardini infuse e nelle parole e nella musica, la sua anima friulana, di lavoratore, di emigrante.

Ed i cantori pontebbani ora, alla distanza di qualche lustro, dall'epoca della grande emigrazione friulana, sanno quale era la sorte, non certo felice, dei nostri padri friulani.

Al succedersi di ogni primavera, proprio per Pontebba, transitavano i treni di quegli operai che andavano, come allora si diceva, «in Germania». In autunno facevano ritorno alle proprie case per trascorrere l'inverno in seno alla famiglia, ma per ripartire nuovamente alla prossima primavera e non senza strazio.

«Un dolor dal cur mi ven
dut jo devi abandonâ
Patrie, mame e ogni ben
e pai mont mi tocie lâ.

Parole che non hanno bisogno di spiegazione e di commento. Esse dicono tutto l'animo [illegible] del friulano. Il cuore piange perchè deve tutto abbandonare: la Patria, che ha sempre amato e che sempre ama, coi suoi, col lavoro, col sacrificio anche della propria vita.

Piange accorato il cuore per il distacco dalla madre, mamma, che gli ha dato la vita e piange inoltre per l'abbandono di ogni bene. Ma la necessità della vita lo costringe a partire [illegible] al lavoro in una terra straniera e fra gente pure straniera.

Quanto dolore!

Lo Zardini ha saputo veramente trasfondere il suo animo di poeta e di musico in questa prima parte del suo canto, ed ha veramente interpretato l'animo del partente. Ma più sublime ancora, nella sua semplicità, è la seconda strofa:

Za jo vôi lis lagrimutis
di chei vôi a spuntâ
e bussant lis sos manutis
jò i dis, mi tocie lâ.

Qui c'entra l'amore, l'amore rude ma schietto del friulano [illegible] nella musica è più grande che nelle sue parole. All'inizio del ritornello, fa usare i bassi in un vero grido di dolore, grido che viene quindi seguito dalle seconde e terze voci che fanno eco e sembra un vero pianto.

Non si finirebbe mai di ripetere questo ritornello, così bello, schietto e commovente.

C'è quindi qualche cosa di grande in questa villotta friulana dello Zardini, nella sua semplicità ed è per questo che i pontebbani la cantano con tanto entusiasmo, sia all'inizio, ed al termine di tutte le altre.

La cantano per una loro soddisfazione personale, ma anche per onorare la memoria del Maestro Zardini che ha voluto dedicare la sua opera all'emigrante friulano.

Non vengono quindi [illegible] gli appassionati, quando vogliono cantare: «Un dolor!». E qualche volta [illegible] «taglietto» [illegible] voci in un canto come «Il dolor» [illegible] nulla di male.

Più che una canzone, l'«Emigrant» è una preghiera, che può essere abbinata al più bello dei canti [illegible].

Gino Piemonte

Salta dall'auto e si frattura un piede

La trentaduenne Giorgina Chiopris fu Francesco, da Lucinico, ove abita in via Udine, 35, ritornando dalla città [illegible] frattura del piede sinistro [illegible] gata Pavia, veniva dichiarata guaribile in tre settimane.

Camino in fiamme

Un piccolo incendio causato dall'agglomeramento della fuliggine nella canna fumaria, si è manifestato ieri mattina nell'edificio di proprietà di Giuseppina Lutman, sito in via delle Officine 38. [illegible] alcune travi del tetto. I vigili del fuoco, prontamente accorsi, hanno eliminato in breve ogni pericolo. Il danno si aggira sulle tremila lire.

TENNIS

Torneo interprovinciale

Conclusesi in questi giorni sul campo di via Duca d'Aosta, le gare provinciali, il Circolo tennistico di Gorizia indice, come annunciato, per sabato 16 e domenica 17 settembre, un torneo interprovinciale di tennis che avrà il seguente ordine di gare: singolare maschile, doppio maschile e doppio misto [illegible]. Il torneo risulta dotato di ricchi ed allettanti premi. Il campo stabilito per gli incontri resta quello di via Duca d'Aosta.

Il maestro Sigismondo Aragni Commissario prefettizio di Farra

In sostituzione del prof. Luigi Ballaben, podestà di Farra d'Isonzo, che ha rassegnato le dimissioni per motivi di salute, il Prefetto ha nominato a Commissario del Comune il maestro Sigismondo Arragni.

L'inizio delle lezioni nelle scuole della provincia

Il regolare inizio delle lezioni nelle Scuole, di ogni grado e ordine, della provincia di Gorizia, avverrà il 16 ottobre prossimo.

Smarrimento di carte annonarie

Il commissario di turno alla Polizia ha raccolto ieri le seguenti denunce per smarrimenti di tessere: Nonis Stani fu Antonio, di anni 65, abitante in via Molino, e Minussi Maria fu Andrea, di anni 64, residente in via Trieste, 96.

Annonaria

L'odierna distribuzione di grassi suini carnosi

Oggi, giovedì 14 settembre, terza distribuzione settimanale di grassi suini carnosi prelevabili verso consegna del secondo buono del burro valevole per il mese di settembre, presso le seguenti macellerie di turno:

Barnaba Umberto, Bregant Stefano, Cargnel Virgilio, Fornasari Riccardo, Leghissa Maria, Leban Clementina, Leban Francesco, Licinio Giovanni, Riavis Rodolfo, Rustia Antonio, Simonit Rodolfo, Prest Giovanni.

La razione individuale è fissata in grammi 100 a persona; il prezzo è di lire 27 al chilogramma.

Oggi distribuzione di uova

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi giovedì 14 settembre sono in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi, esclusivamente per l'abituale clientela.

Prelevabili col tagliando n. 21: Pecile Maria, viale XX Settembre; Pettarin, viale XX Settembre; Pin, piazza De Amicis; Iulita, via Duca d'Aosta; Sadnich, piazza De Amicis; Sauli, via Duca d'Aosta; Schiff, corso Muti; Sever Mario, via Carducci; Spazzapan Mercedes, via Orzoni; Snidersig, via XXIV Maggio; Strukel, via [illegible]; Tuzzi Benedetto, via IX Agosto; Valentinuzzi, piazza De Amicis; Vecchiet, [illegible]; Vorzegnassi, corso Verdi; Vintin, via Oberdan; Zanei Quirino, via Mazzini.

Prelevabili col tagliando n. 22: Bastiani, viale d'Annunzio; Bigot Giovanni, via XXIV Maggio; Breganti, corso Muti; Bressan, via Leoni; Brumat Giovanni, [illegible]; Cabas, via Torriani; Camauli, via Don Bosco; Cermel, piazza De Amicis; [illegible], piazza S. Antonio; Cizoi Giuseppe, via Monastero; Cizoi Stefano, via Rastello; Christan, via Mazzini.

Le uova, che saranno vendute a L. 7 cadauna, verranno ritirate mediante consegna del cedolino n. 21 per il primo elenco e n. 22 per il secondo della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione, rilasciata dal Comune di Gorizia.

Con lunedì distribuzione sapone da bucato per privati

Il Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa rende noto che con lunedì 18 c. m. verrà posto in distribuzione il sapone da bucato per i privati consumatori.

La razione, prelevabile con la cedola per il sapone della carta annonaria del corrente mese di settembre, è fissata in grammi 150 per persona e comprende l'assegnazione individuale per i mesi di settembre e ottobre e. a.

Il prezzo resta fissato in lire 13 al chilogramma.

La voce dei lettori

Sull'orario dell'oscuramento

Caro «Popolo»,

dal 1º settembre è andato in vigore nella nostra Gorizia e in provincia, un'importante innovazione sull'orario dell'oscuramento per la protezione antiaerea.

Ma l'orario che muta giornalmente per qualche minuto alla sera ed alla mattina, complica le cose che potrebbero invece essere semplificate.

Infatti a Trieste l'orario d'oscuramento è diverso da quello di Gorizia e da ieri è in vigore il nuovo orario dalle 20.30 alle 5.30. Non si potrebbe seguire l'esempio di Trieste e modificare l'orario ogni tanto e non quotidianamente per non aggiungere altre preoccupazioni ai cittadini?

M. F.

Nel rincorrere un ladruncolo rimane vittima dello scoppio di un ordigno bellico

Il trentatreenne Antonio Sguarcio fu Andrea, da Aidussina, è stato ricoverato all'ospedale civile di via Brigata Pavia per ferite varie alla gamba sinistra, al torace, al viso ed alle braccia.

Egli se ne stava nel proprio podere sorvegliando la vigna, dato che da molti giorni qualche malintenzionato del paese per impossessarsi di uva e granoturco. Ad un dato momento, dopo due ore di attesa, intravvedeva un'ombra che svelta si muoveva dietro un'acacia. Lo Sguarcio si alzava dal suo posto di osservazione, ma l'ombra fuggiva via come una volpe: si trattava evidentemente del ladro, il quale, accortosi di essere rincorso, fuggiva a traverso i campi. Disgraziatamente lo Sguarcio incespicava in un oggetto interrato. Si trattava di una bomba che all'urto violento, scoppiava fragorosamente investendo il disgraziato agricoltore di schegge che gli producevano le suddette lesioni.

Lo Sguarcio è stato trattenuto nel Pio luogo con prognosi riservata.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 20.18 alle ore 6.41

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 20.18 e termine alle ore 6.41.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Terzo torneo di briscola e tresette al D.A.I.

Un terzo torneo di briscola e tresette annuncia per domenica prossima la direzione del Dopolavoro aziende industriali. Il torneo, che ha carattere di rivincita per i giuocatori rimasti battuti nella precedente identica competizione tenutasi domenica scorsa, si svolgerà nella sede periferica di Straccis. Le iscrizioni, per dopolavoristi lire 20 e non dopolavoristi lire 30, sono già aperte e si ricevono serralmente presso le due sedi del D.A.I. Inizio del gioco alle ore 15.

Bellezze del Goriziano

Il pittoresco Altopiano di Tarnova

Magnifici boschi - Spelonche glaciali - Grotte profonde

Vecchia esportazione di ghiaccio in Egitto

(a. b.) Il pittoresco Altopiano di Tarnova è circondato dalla valle dell'Idria, dalla Tribussa, della Bella affluente dell'Idria, [illegible]

[illegible] esaurisce, gli abitanti della selva ricorrono alle ghiacciaie, spesso lontane dai casegiati. Mentre il terreno, molto fessurato, non consente la formazione di corsi d'acqua alla superficie, il sottosuolo ha numerosi serbatoi d'acqua, che, per i fianchi dell'altopiano, mandano fiumi nel bacino dell'Idria.

Notevole caratteristica dell'altopiano di Tarnova sono le caverne, piene di ghiaccio, che nei tempi andati fin dal 1860, venivano sfruttate da Gorizia, Trieste, Vienna, Budapest, e perfino dall'Egitto. Il commercio del ghiaccio con l'Egitto ebbe inizio nel 1868 e continuò fino al 1900, nel quale anno vennero in uso i frigoriferi. Nel 1885 un quintale di ghiaccio costava 15 lire. Il ghiaccio di caverna era preferito perchè più denso e più pesante del solito ghiaccio di superficie e più resistente alla temperatura. Numerose sono le grotte di ghiaccio e si suppone abbiano avuto origine all'epoca glaciale. Fra le più importanti grotte di ghiaccio si notano la spelonca ghiacciata di Dol, e quella di Prevallo. Nel Tarnovano ci sono altre molte grotte, una è profonda più di 400 metri.

La commissione grotte delle Alpi Giulie esplorò nel 1924 ben 31 cavità, e tra queste la spelonca ghiacciata di Prevallo ubicata a circa quattro chilometri da Carnizza, presso la strada che conduce al Gran Ciglione. Vi sono tre bocche di considerevole apertura, comunicanti tra di loro. Il ghiaccio ha una tinta biancastra, in masse di struttura compatta.

La spelonca ghiacciata di Paradana è la più importante di tutte le spelonche glaciali del Tarnovano e si trova presso la strada che da Lasna Piccola conduce all'abetaia ed è in fondo ad una grande dolina.

La grotta si allarga considerevolmente ed incomincia il ghiaccio compatto, che si perde di vista nell'oscurità dell'antro misterioso.

Il girasole

A proposito di sgranatura

Abbiamo altra volta accennato come la introduzione del girasole fra le colture qui praticate, avvenuta quest'anno in seguito agli avvenimenti bellici e in condizioni eccezionali, sia stata causa di preoccupazioni fra i coltivatori, fra altre ragioni, anche per quanto riguarda la sgranatura intorno alla quale data la novità della coltivazione, non si avevano finora nozioni pratiche in merito a possibili ed utili aiuti meccanici.

In questi giorni l'Ufficio provinciale dell'E.N.C.P.E.O. ha comunicato che esperimenti presso l'azienda agricola Flor, in Belvedere di Aquileia — Antonio Flor è attivissimo presidente dell'Ufficio provinciale dell'A.N.C.P.E.O. — fatti con tipi diversi di sgranatoi da granoturco opportunamente adattati, hanno dato risultati conclusivi, specialmente con i modelli Carrel e Mais, azionati a motore.

Sempre in argomento, ancora in questi giorni il dottor Alessandro Bazzan, direttore della tenuta «Terranova d'Isonzo», il quale ha coltivato quest'anno a girasole circa 25 ettari, ci ha gentilmente informati di avere ottenuti risultati ottimi con la trebbiatrice del grano, apportando semplici e facili adattamenti ad alcuni organi con leggere modificazioni di velocità e di spazi imposti dalla diversa natura del materiale da sgranare.

L'esperimento del dott. Bazzan è particolarmente interessante anche perchè egli informa di avere ottenuti ottimi risultati anche con calatidi non completamente secche, ciò che porterebbe a semplificare grandemente la raccolta e la stagionatura delle calatidi che, per la sgranatura con le macchine sopra accennate, devono essere raccolte tagliandone il peduncolo al punto di inserzione.

Ancora una volta l'esperienza, maestra vera di sapere, è venuta in aiuto togliendo preoccupazioni rimovendo dubbi e spianando la via a tutti i volonterosi.

Prendiamo atto dei buoni risultati sopra accennati e ci compiacciamo con gli egregi sperimentatori.

E. Parenti

Raccolta e stagionatura

Alla vigilia della raccolta del girasole due preoccupazioni si presentano all'agricoltore, quella di arrivare nel migliore e più celere modo alla essiccazione delle calatidi e quella di procedere altrettanto bene e sollecitamente alla sgranatura.

Perciò è bene che i contadini sappiano che la raccolta del girasole si può fare: per piante intere, tagliandole al piede, presso terra; per calatidi tagliandole con una certa porzione di peduncolo.

La raccolta per piante intere rappresenta il metodo più pratico per le grandi aziende e per le estese coltivazioni: esso presenta il vantaggio di poter riunire le piante stesse in fasci da mettere in piedi sulle capezzagne e su terreni incolti, lasciandole fino al momento della sgranatura.

Così facendo la buona conservazione delle calatidi è meglio assicurata contro le eventualità di piogge prolungate e ripetute che altrimenti finirebbero per danneggiare le calatidi stesse e compromettere il valore e la quantità del seme.

La raccolta per calatidi consente di: a) stendere a terra le calatidi stesse, una vicina all'altra, sulle capezzagne o comunque su terreni incolti, con i semi rivolti in alto.

Con questo metodo che appare possibile nelle piccole e medie aziende e per coltivazioni limitate si arriva alla possibilità di procedere alla sgranatura relativamente presto, quando però alla raccolta seguono giornate di bel tempo; in caso di piogge prolungate o ripetute, la conservazione delle calatidi risulta allora più difficile e la possibilità della sgranatura alquanto ritardata con i danni sopra accennati per il valore e la qualità dei semi — b) riunire le calatidi stesse in mazzi da appendere o sotto porticati o in magazzini o sulle facciate delle abitazioni come taluni, specialmente in montagna, usano per le pannocchie di granoturco.

Questo procedimento che appare possibile solo nelle piccole aziende o per coltivazioni limitate, presenta il vantaggio di sottrarre le calatidi ad eventuali danni di piogge e di arrivare meglio e più presto alla sgranatura.

Concludendo presenta la opportunità di arrivare il più presto possibile alla sgranatura. Il metodo più semplice e pratico a questo fine è quello di raccogliere il girasole per piante intere riunirle in fasci metterle in piedi sulle capezzagne e lasciarvele fino alla sgranatura.

Le calatidi comunque recise e esposte al sole si asciugano in breve e consentono la sgranatura dopo pochi giorni.

Il seme sgranato si stagiona facilmente sulle aie e in granaio, tenendolo disteso in strati sottili e rimovendolo con la pala da prima giornalmente e successivamente a giorni alterni.

Furto di una bicicletta

Ancora un'altra bicicletta ha preso ieri il volo ai danni di Carlo Sever fu Giovanni, di 41 anni, domiciliato in via Carducci 20, il quale si è visto sottrarre da ignoti il proprio velocipede, del valore attuale di circa 5 mila lire, depositato momentaneamente nell'atrio sito al n. 13 di piazza De Amicis.

Lunedì 11 corrente, alle ore 19, tragicamente cessava di vivere all'età di 41 anni

Virgilio D'Andrea fu Luigi

La MAMMA, le SORELLE, gli ZII, i CUGINI e PARENTI tutti ne danno angosciati la triste partecipazione.

I funerali seguiranno domani 14 corrente alle ore 16, partendo dalla chiesa di S. Pietro.

Cordenons, 13 settembre 1944.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: AVVENTURA DI UNA NOTTE. Prima ore 16.30; ultima ore 19.30.
MODERNO: VIOLETTE NEI CAPELLI. Prima ore 17; ultima ore 19.30.
ITALIA: UNA DONNA TRA LE BELVE. Prima ore 16.30; ultima ore 19.50.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

13 settembre 1944 XXII

NATI	1
MORTI	1
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Giovedì 14 settembre - S. Crescenzio

OSCURAMENTO dalle ore 20.18 alle ore 6.41

COPRIFUOCO dalle ore 22 alle ore 5.30

FARMACIA DI TURNO
Presta servizio notturno la farmacia Pontoni-Bassi, via Rastello 26, telefono 38.

STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

A seguito di brutale mitragliamento aereo, avvenuto a Mogliano Veneto, si spegneva l'esistenza laboriosa di

Giulio Della Toffola
Collaboratore della Ditta Pirelli

A quanti lo conobbero e lo stimarono, ne danno il doloroso annuncio a tumulazione avvenuta, la moglie GINA MOSCHIONI, i figlioletti MARIANGELA e PIERPAOLO, le sorelle ANTONIETTA, ELEONORA ed ILDA, i suoceri LUIGI e CLARA MOSCHIONI, i COGNATI e COGNATE e PARENTI tutti.

Udine, 13 settembre 1944.

Ieri si è spenta improvvisamente la eletta esistenza di

Anita Calligaris in Flaibani
DI ANNI 50

Straziati ne danno il doloroso annuncio il marito GIOVANNI, il figlio dott. ARTICO con la fidanzata LUISA SERMANN, la figlia NILLA con il marito rag. CARLO DE LUISA, tenente di fanteria prigioniero di guerra, il nipotino STEFANO, il fratello GINO e CONSORTE, e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17.30, partendo dall'abitazione di via Fabio Asquini 8.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine, 14 settembre 1944.

ANNIVERSARIO

Nel decimo anniversario della morte del

Dottor Aldo Feruglio

la VEDOVA ed i FIGLI con immutato affetto lo ricordano a quanti lo amarono e stimarono.

14 settembre 1944.

Rubano una macchina da scrivere al Ginnasio di Gradisca

Ignoti, introdottisi nell'edificio scolastico del Ginnasio di Gradisca, sito in via Giustiniani, si impossessavano di una macchina da scrivere «Underwood» del valore di lire 6000. Del fatto, si sta interessando il Comando della Difesa Territoriale.

Un sacerdote derubato della bicicletta

Don Angelo Persig fu Angelo, abitante in Corte S. Ilario, 7 si era recato per ragioni della sua missione a Gradisca ed aveva deposto la propria bici davanti alla casa di un sacerdote del luogo, chiudendola con la sicurezza. Ma questa forma di cautela non è stata sufficiente, in quanto uscito dall'abitazione per prendere il veicolo, con amara sorpresa dovette constatarne la sparizione. Il fatto è stato denunciato alla Polizia.

Un pezzo d'ago in un dito

La sartina Luisa Malisci fu Giovanni, di anni 17, domiciliata in via Carducci, 18, è stata accolta in reparto all'ospedale civile di via Brigata Pavia per penetrazione di un pezzo d'ago nell'indice sinistro. Ne avrà per dieci giorni.